

Piangerò sempre ò Dio

Il quarto libro delle Laudi. 3-4v. F. Soto.
In Roma, A. Gardanum / A. & H. Donangeli, 1591
I-Bc R.263/B [RISM 1591/3]

Canto

Alto

Basso

7

13

Per selve, monti, et colli,
Con gl'occhi sempre molli,
Anderò mesto, et solo,
Carco di grave duolo.

I miei cibi saranno,
Doglia, angoscia, e affanno,
Quel mi sarà più caro,
Che provarò più amaro.

Per te lo spirto plora,
Il mese, il giorno, e l'ora
Che per darti contento,
Fù post'egli in tormento.

Fuggirò l'aurea luce
Che'l giorno lieto adduce,
Dentro all'oscure grotte,
Per trovar sempre notte,

Non vedrò giorni allegri,
Ma tristi, oscuri, e negri,
Fin che si dura sorte,
Venga, à finir la morte.

Legge, perversa, et ria,
Sente la mente mia,
Legge, che mi cattiva,
Et d'ogni ben me priva.

La mia cetera in pianto,
Volterassi, et il canto,
In sospiri, et lamenti,
Con disusati acenti.

Ahi senso lusinghiero,
Aspro nemico, e fiero,
Tu traditor, tu sei
Cagion di tanti homei.

Hor, che mi puo far peggio,
Misero, et che far deggio
Altro, che versar fiumi,
Da questi stanchi lumi.

Tù signor mio, che puoi,
Far lieti, i servi tuoi,
L'arme, e lo scudo prendi,
Et nel mio aiuto intendi.